

Catechesi a domicilio

INIZIAZIONE CRISTIANA CON IL CINEMA



PER PREADOLESCENTI

4

I sospiri del mio cuore

Regia di Yoshifumi Kondo, Hayao Miyazaki
Giappone | 1995 | 111'
(disponibile in abbonamento su Netflix)



VOCAZIONE

I sospiri del mio cuore è **un'animazione giapponese**, senza tempo, capace di intercettare **elementi universali della preadolescenza**. Ci riesce egregiamente, più di altri film odierni, sapendo che il **genere "anime"** a cui questo film appartiene ha spesso questa caratteristica di opere che portano con sé **una sensazione di eternità affrontando sfide fondamentali della vita**. Val la pena, quindi, non perdere la possibilità di vederlo con i propri figli preadolescenti per vivere con loro le emozioni che palpitano attorno al tema **dell'orientamento della vita, della vocazione della loro esistenza, del cercare la loro strada nel mondo**. I genitori sono presenti anche nel film ma, come succede in quest'epoca evolutiva, non sono più il centro del mondo del figlio. Nemmeno i migliori genitori! Diventano necessarie, come acqua da bere, anche nuove figure che emergono generalmente nell'ambito della scuola media di frequenza.

Capita anche alla protagonista Shizuku, studentessa delle scuole medie appassionata di romanzi. Il suo luogo preferito è la biblioteca, dove si reca ogni giorno per prendere in prestito nuovi libri. Fin da subito però capiamo che le sta succedendo qualcosa di straordinario. Prima che da lei tutti i libri che legge sono stati letti anche da un'altra persona con il cognome Amasawa. Le schedine abbinata ai libri da cui coglie questa preziosa informazione fanno tenerezza, quasi invidia, oltre che un ovvio apprezzamento per il vintage. Si tratta di Seiji, il nipote del vecchio proprietario del negozio di antiquariato dove Shizuku arriverà seguendo le sue fantasie.

Ecco, questo è un passaggio fondamentale che rende *I sospiri del mio cuore* veramente adeguato all'epoca della **preadolescenza: fantasticare legittimamente** è, infatti, il tratto distintivo di questo tempo senza che questo **segreto fantastico, precluso ai genitori**, possa dirsi patologia come potrebbe essere da adulti. È questo il tempo di farlo e ciò struttura anche la loro identità. Appassionato di musica, Seiji vuole diventare un bravo liutaio. Lui e

Shizuku stringeranno una forte amicizia tinta dalle suggestioni di una relazione amichevole più speciale delle altre. **Cominciano i sussulti, i respiri? Certo, misti anche al rossore, ma tutto con grande pudore, tenerezza e naturalezza.**

Più che parlare di tutto ciò con i propri figli – perché poi provocatoriamente cosa c'è da dire? Mai stucchevoli! -, c'è soprattutto da vivere la proiezione, godersi i loro sguardi mentre colgono ciò che succede, entrare nei loro sussulti attraverso le espressioni dei loro volti. La visione fatta assieme in quest'epoca è già tantissimo e tiene aperto quel filo della condivisione nel tempo del segreto.

Nel film ci sono alcune linee guida legate alla preadolescenza che possono essere punti di contatto con i propri figli da far emergere quando si avrà l'occasione, senza incastrare il film in uno schema rigido vista la sua splendida lievitazione. Ne segnaliamo alcune accostabili a tutte le altre che coglierete e sentirete più adeguate alla vostra famiglia:

L'essere pietre grezze

Una metafora stupenda che dice la strada immensa che ancora li attende ma anche la promessa di una rarità che ciascuno possiede. Sono gemme di smeraldo ancora non raffinate, ancora al naturale. Alcuni saperi – simboli giungono da nuovi adulti come Shirou Nishi, il nonno di Seiji che sanno essere maestri per i nostri figli. Shirou le consegna l'afflato di pensieri alti sull'impegno dicendole che si tratta di trovare le gemme grezze dentro noi stessi e di impiegare tempo nel raffinarle, un lavoro molto oneroso.

La propria stanza

Il luogo dove coltivare le passioni che mi rendono unico e me stesso fino in fondo. Luogo di intimità, di estremismi, di scoperte, di arrabbiature, di pigrizie: in essa convive davvero di tutto, un laboratorio in continua evoluzione. La necessità di una stanza tutta per sé è ribadita anche dalla sorella universitaria che desidera uscire di casa, lasciando così anche a Shizuku uno spazio tutto suo. Nella propria stanza non arriva tutto lo sguardo degli altri compagni che abbiamo visto essere affamati di "prese in giro". Ci siamo passati tutti, ma non è una passeggiata!

I ragazzi non si arrabbiano come statue

Il film, in tal senso, è davvero di aiuto ai genitori per cogliere quanto sia naturale in questo tempo per i ragazzi avere un corpo sempre diverso, più forza, più opposizione. Proviamo ad osservare come viene rappresentata Shizuku quando le si scaldano i nervi: si gonfia, fa i pugni, le spalle cambiano postura, la faccia è quella di una iena. Insomma i ragazzi non sono soprammobili nella loro opposizione, anzi la polvere la scuotono proprio tutta. E la spinta verso l'autonomia si manifesta anche nel litigio come forma comunicativa.

Infine **il grande tema "madre" che si dipana nel film, intrecciato al tema delle "amicizie speciali" che spalanca l'orizzonte ai sentimenti e alla progressiva pubertà, è proprio quello della vocazione, tanto caro alla spiritualità cristiana e che non riguarda solo l'orientamento scolastico.** Anche su questo il film rilancia la complessità di questo processo che ha a che fare con le competenze ma anche con le passioni (tra romanzi e violini) che i ragazzi hanno bisogno di poter sperimentare tra fantasia, delusioni e nuove comprensioni. Tutto ciò in bilico tra il "fanno tutti così" e la scelta di una strada tutta propria, quasi alternativa.

È degno di nota e riflessione in tal senso **l'atteggiamento molto equilibrato del padre** che non si lascia prendere dall'ansia e dalla preoccupazione, come la madre e la figlia maggiore, e dentro al **confronto calmo, comprensivo e rispettoso invita Shizuku a scegliere come crede perché non esiste un solo modo di vivere ma con la consapevolezza che vivere in modo diverso dagli altri è di per sé estenuante e per quel che capita non si può dare la colpa a nessuno.** Le parole per niente convenzionali o per nulla scontate di questo padre ci ricordano quelle di Gesù nel Vangelo di Matteo che invita tutti noi a vivere ancora una volta in modo diverso "dalla gente" - è la definizione del padre di Shizuku - e a fare la nostra rivoluzione interiore capace di disegnare un mondo più giusto.

Prendiamoci del tempo come genitori per meditare questo brano del Vangelo di Matteo e condividiamolo con i ragazzi soltanto quando avremo sul serio qualcosa da raccontargli sulle nostre scelte capaci di vedere prima il regno e la sua giustizia prima ancora che la preoccupazione di avere tutto quello che desideriamo materialmente. Il Vangelo non è una predica e possiamo spezzarlo come un pane quando davvero sentiamo di averlo lievitato e cotto dentro di noi:

Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena. (Vangelo di Matteo 6,25-34).

La nostra società è sicuramente in difficoltà a mettere prima l'essere dell'uomo giusto all'avere dell'uomo capitalistico, ma non possiamo smettere di custodire dentro la nostra famiglia questo **desiderio più alto che Gesù rappresenta per la nostra vita e farne parte con i figli preadolescenti, pienamente nel tempo del desiderio.**

Non dimentichiamo il finale voluto proprio dal maestro Miyazaki che non ha voluto fermarsi al "ti amo" di Seiji per Shizuku, ma ha voluto aggiungere anche quella fantasia dello sposarsi – che potrebbe anche sembrarci quasi poco credibile tanto cinici siamo diventati noi adulti – a cui quest'ultima risponde "sarebbe bello che finisse così".

Fare progetti, anche soltanto narrativi alla loro età, rappresenta una stampella fondamentale della vocazione, una competenza che deriva dal tenere viva nei nostri figli l'asticella del desiderio. Quel desiderio che i due protagonisti cesellano in quelle due mani che si incontrano prima di lasciarsi.

Che non ci manchi il coraggio di mostrare anche il pudore e la profezia di alcuni linguaggi!